

NORINO CANI

UNA CONSIDERAZIONE SULLE ORIGINI DI MASSALOMBARDA

La frequentazione umana nel territorio di Massalombarda data ad epoca preistorica come pure è archeologicamente provata la presenza di coloni romani tramite alcuni rinvenimenti abbastanza indicativi avvenuti, soprattutto, nelle cave della fornace laterizi (1), mentre è ancora da dimostrare l'esistenza di un vero e proprio abitato in epoca antica, un *vicus*, un *pagus*, un primitivo agglomerato umano che nel medioevo prenderà il nome di Massa di S. Paolo.

Un aiuto alla soluzione di questo problema può venire dallo studio della centuriazione delle zone limitrofe (2), il discorso deve quindi partire da lontano ponendo particolare attenzione al territorio compreso tra il Reno e la via Emilia in cui è evidenziabile un importante particolare e cioè che il decumano massimo di Lugo, nel suo prolungamento, ricalca perfettamente quello di Russi e di S. Agata sul San-

(1) Tombe romane alle «Bagatine» presso la Zeppa alla fine del secolo XIX. Rinvenimenti di epoca romana nelle cave della fornace allora Martoni nei primi anni del '900. (M. TABANELLI, *Questa è la Massa*, Faenza 1972, pp. 40-41). Tombe romane nelle cave della fornace laterizi nel 1956 (*Scoperta una tomba romana nella fornace di Massalombarda*, «L'Unità», 23/9/1956; *Scoperta archeologica alla S.I.L. di Massalombarda*, «L'Unità», 19/9/1956; F. MANCINI - G.A. MANSUELLI - G.C. SUSINI, *Imola nell'antichità*, Roma 1957, pp. 132, 178). Resti romani e dell'età del bronzo nelle cave della fornace laterizi attorno agli anni '60 (A. VEGGIANI, *Stratigrafia dei depositi alluvionali recenti nella zona di Massalombarda*, «Studi Romagnoli», XIV, 1963, p. 5). Laterizio romano dall'area di Case S. Giovanni. Materiale ceramico databile tra il VI-V secolo a.C. nelle cave della fornace laterizi nei primi anni '80 (testimonianza verbale di Luigi Mazzolani). Undici basole romane per pavimentazione stradale rilevate dallo scrivente nell'area dell'ex-convento, popolarmente detto «la piscinara», circa una decina di anni fa.

(2) Per la centuriazione massese vedasi: A. ANTONIONI, *Sulla divisione dell'agro di Massalombarda*, «Giorn. Filol. Ferrarese», I, n. 2, settembre 1978, pp. 49-61.

terno e su di esso insistono, con più o meno regolarità e precisione, anche altri abitati che sono, partendo dalla costa, Roncalceci, S. Pancrazio, Boncellino, Bagnacavallo e Massalombarda. Ma il fatto più curioso è che tra questi intercorrono, quasi come regola fissa, 5 quadrati centuriali e cioè circa 3600 metri. È doveroso considerare, inoltre, che tra la via Emilia e la Statale S. Vitale stanno esattamente venti quadrati centuriali, per cui viene spontaneo pensare a blocchi di cento quadrati (5×20) sui cui angoli superiori si vengono a posizionare gli abitati prima descritti (3). Il progetto della centuriazione locale è quindi ipotizzabile in blocchi centuriali di cento quadrati per volta limitati da cardini massimi i quali, all'incrocio con il decumano massimo, generano un *pagus*.

Massalombarda farebbe parte, in poche parole, di quella regolare serie di abitati romani sull'asse viario Ravenna-Bologna ricordando anche che persiste, e singolarmente, il toponimo *domano* (chiaramente da *decumanus*) sull'*umbilicus coloniae* di Massa, ben visibile sulla cartografia dell'Istituto Geografico Militare. Se a questo punto può essere quasi certa l'esistenza di un abitato in epoca romana è comunque fuori di dubbio il suo essere in epoca medioevale, come può rilevarsi dalle fonti d'archivio, almeno un secolo prima della venuta dei marmirolesi nel 1251 ai quali con atto notarile, da parte del Comune di Imola veniva assegnata la Massa di S. Paolo (4), certamente non nella sua totalità, sicuramente si trattò di una assegnazione di una parte dei terreni di proprietà comune incolti e da recuperare alla valle. Un puro processo di sovrapposizione alla popolazione residente è improponibile e storicamente impossibile a verificarsi.

(3) L. QUADRI, *Memorie per la storia di Massalombarda*, Imola 1970, pp. 20-22.

(4) Nella toponomastica locale, tramite i documenti d'archivio dal X al XVII secolo, conosciamo fondi con etimologia numerale tra i quali *vigintiquinque*, *trentula*, *cinquantula*, *quarantola*, *nonaginta*, *cento* ecc. che possono sottendere ad una antica numerazione dei quadrati centuriali. Una chiave per procedere alla rinumerazione potrebbe essere un sistema di scrittura di tipo arcaico, *bustrofedico*, e ad una sua sopravvivenza nel mondo rurale. Il punto di riferimento da cui partire potrebbe essere individuato sull'incrocio del cardine con il decumano massimi, in questo modo numerando dal primitivo incrocio tra le vie Emilia e Felisio, da destra verso sinistra e viceversa, si arriva a sovrapporre esattamente il 100 con l'omonimo fondo che oggi fa parte del centro storico di Lugo. Stesso discorso se si inizia dall'incrocio tra le vie Felisio/Quarantola e la SS. 253/S. Vitale (centro di Lugo), il numero 25 corrisponde esattamente al fondo *vigintiquinque* a Ca' di Lugo. Applicare questo sistema di rinumerazione ad altre zone della Romagna e d'Italia, comunque, è per ora impossibile per la mancanza di accurati studi topografici e documentaristici, di antichi catasti e per la scomparsa di vaste aree centuriate.

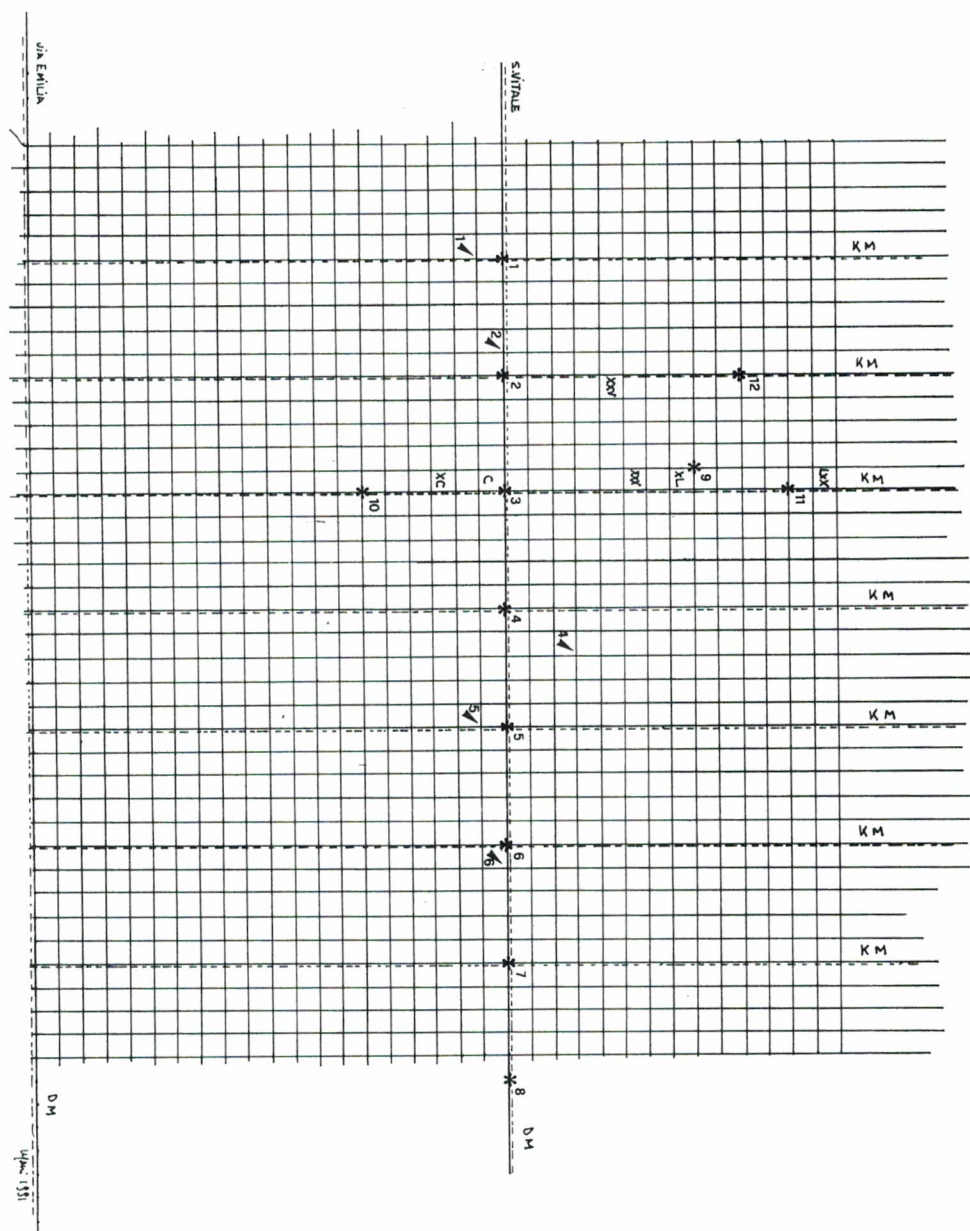


Fig. 1. Disposizione degli abitati nel reticolo centuriale: 1. Massalombarda; 2. S. Agata sul Santerno; 3. Lugo; 4. Bagnacavallo; 5. Boncellino; 6. Russi; 7. S. Pancrazio; 8. Roncalceci; 9. Liba/Fusignano vecchio; 10. Barbiano; 11. Porto di Fusignano; 12. Catena

Si deve parlare, a proposito di questo episodio, non di una occupazione ma di una sistemazione provvisoria e, in seguito, di una lenta integrazione tra indigeni e profughi. Tutto questo può essere provato dallo studio attento dei documenti dell'epoca, delle testimonianze archeologiche e della toponomastica, è infatti strana la citazione di alcune località che non possono avere alcun legame con la Massa di S. Paolo, mi riferisco a *Villa Lombardorum Sancti Ioanni in Pentacaso* (1262), oppure a *Castel Lombardo in S. Giovanni* (1335), come pure è curiosa la presenza, nei documenti, del toponimo Massa di S. Paolo fino a circa la prima metà del '300, poi il doppio toponimo Massa di S. Paolo/Massa dei Lombardi dalla metà alla fine del '300 e infine solo Massa dei Lombardi dal 1390 in avanti (5).

Che dire, poi, di quel vastissimo affioramento laterizio e ceramico databile tra XIII e XIV secolo nella campagna ad occidente di Massalombarda in quella zona, stranamente, detta Case S. Giovanni? I reperti ceramici venuti in luce consistono in frammenti di maiolica «arcaica» e di ceramica grezza con inclusioni micacee come ne vengono comunemente rinvenuti in siti tardo-medioevali. Ritrovamenti sparsi su di un'area talmente vasta che fanno pensare, oltre che ad un luogo di culto peraltro testimoniato anche in epoca recente, ad un abitato ad esso collegato, una «massa», un «castello», volendo intendere con questo ultimo termine un borgo difeso (6).

Cosa poteva rappresentare un abitato del genere nel territorio di Massalombarda tra XIII e XIV secolo senza avere altri elementi per datazioni anteriori o posteriori? Un aggregato umano nato e abbandonato nell'arco di poco meno di due secoli è un evento strano se non può essere legato alla venuta e allo stanziamento dei marmirolesi che, accolti dagli imolesi ebbero l'investitura enfiteutica di terreni ai margini delle valli lungo la via Selice ove costruirono le loro abita-

(5) Atto in data 15/11/1262 del notaio Giovanni del fu Iacobo di Pidiano, copia dall'archivio dell'Avv. Turchetti di Bologna riguardante la rinnovazione dell'enfiteusi concessa dal vescovo di Imola agli uomini «de villa nostra Lombardorum Sancti Ioanni in Pentacaso». Atto del 25/10/1335 «...fondo S. Giovanni nel quale è Castel Lombardo...», Archivio Storico Comunale Imola, Pergamene VIII, nn.85, 86. Atto del 1/6/1388 «...Massa di S. Paolo ora detta dei Lombardi...», Archivio Storico Comunale Imola, Pergamene, XI, nn. 4, 6, 7, duplicato del Libro Rosso. Una serie di documenti riguardanti Massalombarda è stata recentemente pubblicata in: F. MANCINI, M. GIBERTI, A. VEGGIANI, *Imola nel medioevo*, Imola 1990.

(6) Sulla cartografia dell'Istituto Geografico Militare, subito sopra Case S. Giovanni è riportato, singolarmente, il toponimo *Lombartini*, può essere anch'esso riferito al primo insediamento dei marmirolesi?

zioni, protette da argini, attorno ad un luogo di culto dedicato a S. Giovanni integrandosi, in seguito, con la popolazione della Massa di S. Paolo, trovando stabile dimora in essa abbandonando la località meno sicura di S. Giovanni in Pentacaso, evento così importante che portò al mutamento addirittura del toponimo in Massa dei Lombardi.